IL FATTO

STEFANO VENDITTI

Assistenza domiciliare ai malati di Alzheimer, da febbraio si cambia

Sparisce il progetto sperimentale e il servizio sara' gestito e suddiviso nei singoli distretti sanitari

CAMPOBASSO. Ha destato un forte sentimento di preoccupazione e di smarrimento, nelle famiglie in cui vive un congiunto affetto dal morbo di Alzheimer, che il servizio dell'assistenza domiciliare effettuato dagli operatori sanitari della cooperativa Css fosse sospeso dal prossimo 31 gennaio. Smarrimento che, poi, è aumentato perché i familiari hanno saputo la notizia solo qualche giorno fa in maniera indiretta e non ufficiale da alcuni operatori sanitari. «Il nostro più grande timore è quello di rimanere senza operatori ed essere ulteriormente abbandonati a noi stessi. Perché l'Asrem o la cooperativa Css non ci hanno comunicato ufficialmente questa decisione - hanno ribadito alcuni parenti dei malati - visto che la decisione era già stata presa alla fine del mese di dicembre? Perché abbiamo dovuto sapere la notizia quasi per caso dagli operatori dell'assistenza domiciliare? Quello che vogliamo è che il servizio continui e che la sua qualità possa rimanere tale, anzi essere potenziato e migliorato. Da soli non siamo in grado di affrontare la cura dei nostri congiunti - hanno sottolineato i parenti dei malati -. Vogliamo, inoltre, che prima della fine del 31 gennaio gli operatori vengano liquidati visto che avanzano non meno di 8 mensilità arretrate e a tutt'oggi vengono nelle nostre case a loro spese. Alcuni di loro hanno avuto anche degli incidenti stradali, rimettendoci anche la propria autovettura. Non sarà facile abituarsi a nuovi operatori in special modo per i nostri parenti malati visto che ormai da quasi dieci anni si era instaurato un rapporto di reciproca fiducia e stima. Facevamo parte tutti della stessa famiglia - hanno concluso i parenti -». Ma andiamo con ordine. Il 29 dicembre 2011 i vertici dell'Asrem comunicano alla cooperativa Css che dal primo gennaio 2012 l'assistenza domiciliare ai malati di Alzheimer sarebbe passata sotto la gestione dei piani di zona che coincidono con i distretti socio-sanitari. Il 2 gennaio 2012, a seguito anche della presa di posizione e dell'incertezza che aveva invaso sia gli operatori socio-sanitari sia i parenti dei malati, l'Asrem proroga l'assistenza domiciliare per un ulteriore mese, vale a dire fino al 31 gennaio 2012. In tale data il progetto sperimentale, di durata quasi decennale e che ha coinvolto circa 100 famiglie su tutto il territorio regionale, sparirà nella sua attuale veste è sarà inglobato e gestito nei servizi offerti all'intero dei piani di zona e in ogni singolo distretto socio-sanitario. In poche parole l'assistenza domiciliare rimarrà, ma cambierà la gestione ed entreranno altre cooperative nella sua gestione. A tal proposito nel pomeriggio di ieri, da alcune indiscrezioni, sembrerebbe che nella sede dell'Asrem si sia svolta una riunione apposita con alcune cooperative proprio per riformulare e rimodulare il servizio dell'assistenza domiciliare ai malati di Alzheimer secondo le nuove direttive. Secondo tali indiscrezioni, per esempio, gli operatori della cooperativa Css, che fino ad oggi hanno assicurato la continuità del progetto sperimentale in tutta la regione Molise, dal primo febbraio dovrebbero gestire il servizio solo nei distretti Campobasso-Trivento, Riccia-Bojano e Isernia. Gli altri rimamenti, Termoli, Larino, Venafro e Agnone, saranno affidati ad altre cooperative che hanno nel proprio organico professionisti ed operatori sanitari formati ed atti allo svolgimento dell'assistenza domiciliare ai malati di Alzheimer. Nessun taglio, dunque, almeno in apparenza, ma un miglioramento del servizio stesso ed una più dettagliata suddivisione dello stesso per offrire una maggiore qualità. «Quello che non vogliamo assolutamente è vivere nell'incertezza e nel dubbio. In questi lunghi anni in cui siamo stati assistiti dal progetto sperimentale ne abbiamo passati di momenti critici, ma vorremmo che da oggi le cose potessero solo igliorare - hanno dichiarato i parenti dei malati -. Noi, per così dire, ci possiamo ritenere fortunati perché siamo riusciti ad entrare nell'elite delle 100 famiglie assistite, ma conosciamo tanta gente che da anni attende di poter usufruire dell'assistenza domiciliare e che non riesce più a far fronte a tutte le esigenze che un malato di Alzheimer porta con se. Il nostro appello ai vertici dell'Asrem e alle nuove cooperative che dovrebbero entrare nella nuova gestione è di porsi una mano sulla coscienza e di perseguire nella missione di prendersi cura delle fasce più deboli della popolazione che già per svariati motivi non stanno attraversando un momento molto felice della propria esistenza».

GAMBATESA

IN PAESE NEI GIORNI SCORSI E' APPARSO UN CONTENITORE DELL'ANPVI MOLISE

Raccolta abiti usati, tutto regolare

Ranallo: «Abbiamo tutte le autorizzazioni, i raccoglitori sono presenti in tutta la provincia»

GAMBATESA. Torna di attualità la questione raccolta abiti usati, ma questa volta è per una meritoria iniziativa e non è una truffa. Il Fortore, e non solo, in un recente passato era stato al centro di un losco giro di alcuni figuri che giungevano in Molise dalla vicina Puglia e, quindi, è apparso più che logico che la popolazione di Gambatesa tornasse nuovamente sul chi va là. Come mai? In questi giorni nel centro del paese è apparso un contenitore giallo per la raccolta di abiti usati con il logo dell'Anpvi, Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti. Dato che nei precedenti casi una pseudo associazione, *Croce Italia*, aveva fatto incetta di abiti usando un logo molto simile a quello della Croce Rossa, alcuni nostri lettori ci hanno prontamente contattato affinché indagassimo sulla vicenda. L'arcano si è subito svelato grazie alla preziosa collaborazione del presidente dell'Anpvi di Campobasso, Carmine Ranallo che siamo riusciti a contattare via telefono presso la sede ubicata nel centro storico di Campobasso. «Voglio subito rassicurare tutti i molisani ed in special modo gli abitanti della provincia campobassana: è una raccolta seria, ufficiale e non è una truffa. Io risiedo a Busso ed anche da noi si è aggirata la fantomatica *Croce Italia,* ma la nostra - ha ribadito Ranallo - è una raccolta seria. Proprio per questo sui cassonetti ho voluto che si leggessero a chiare lettere i riferimenti della nostra associazione con i rispettivi numeri di telefono, sia fisso sia mobile. Abbiamo inoltrato diverse richieste a vari comuni della provincia a partire dal 2010 e, sicuramente, quello di Gambatesa è uno dei tanti che sono presenti nell'intero Fortore. I nostri contenitori si sviluppano in altezza e sono di colore giallo e sono stati costruiti in modo tale che non possono essere scassinati. La raccolta è effettuata da un consorzio a livello nazionale che si chiama *Solco.* I vestiti raccolti, dopo una attenta igenizzazione, si incanalano in

tre diverse tipologie: quelli buoni ritornano sul mercato negli outlet, quelli difettati vengono riparati e riportati nei mercati, i cosiddetti stracci vengono riparati e dati a grandi aziende per le pulizie come ad esempio alla Fiat che li usa per pulire residui di olio e grassi. Una piccola parte dell'introito viene donata all'Anpvi per la sua sopravvivenza. I soldi che ci giungono, infatti, sono utilizzati per mantenere le nostre sedi sul territorio visto che l'Anpvi è una onlus - ha concluso il presidente Ranallo». **SteVen**